

COMUNE DI MONASTIER DI TREVISO

Provincia di Treviso
Regione del Veneto



PRC - Piano Regolatore Comunale

Articolo 12 Legge Regionale 23 aprile 2004, n° 11

PI - Piano degli Interventi

Articoli 17 e 18 Legge Regionale 23 aprile 2004, n° 11

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

PROGETTAZIONE
Paolo Furlanetto
Matteo Gobbo

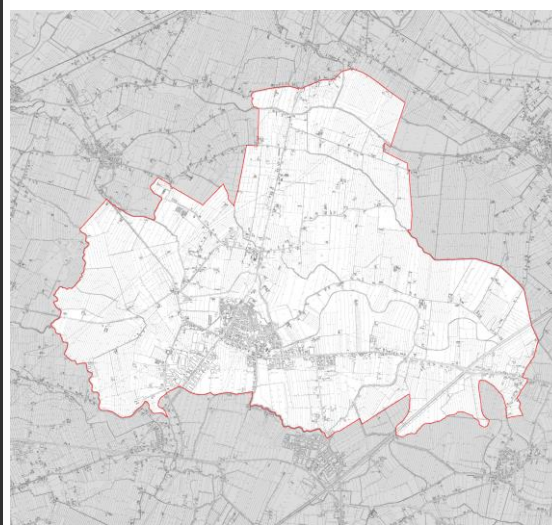
SINDACO
Paola Moro

ASSESSORE URBANISTICA
Chiara Spinato

UFFICIO TECNICO
Stefania Filippi

SEGRETARIO
Pier Paolo Cartisano

Monastier di Treviso, novembre 2014



COMUNE DI MONASTIER DI TREVISO
PRC – Piano Regolatore Comunale
P.I. PIANO DEGLI INTERVENTI

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE



PREMESSA

La **Legge Urbanistica Regionale 23 aprile 2004, n° 11** stabilisce criteri, indirizzi, metodi e contenuti degli strumenti di pianificazione per conseguire il raggiungimento delle seguenti finalità nel governo del territorio:

- promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree di pregio naturalistico;
- riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, riducendo così l'utilizzo di nuove risorse territoriali;
- difesa dai rischi idrogeologici;
- coordinamento con le politiche di sviluppo regionale e nazionale.

Tali finalità, sintetizzabili in una spinta propositiva tesa al miglioramento complessivo della qualità della vita, trovano attuazione nel rispetto dei principi di sussidiarietà, adeguatezza, efficienza e concertazione.

Nella Legge Urbanistica Regionale n° 11/2004 il PRG: Piano Regolatore Generale della previgente Legge Urbanistica Regionale n° 61/1985 diventa **PRC: Piano Regolatore Comunale**, articolandosi, in:

- **Piano di Assetto del Territorio (PAT)** “strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale (art. 12)”, oppure **Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI)**, qualora predisposto in concerto tra due o più Amministrazioni comunali;

- **Piano degli Interventi (PI)**, “strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio, programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi, le opere di urbanizzazione primaria e secondaria e le infrastrutture per la mobilità (art. 12)”.

Il Comune di Monastier di Treviso ha intrapreso il percorso di rinnovo della propria strumentazione di governo del territorio, in conformità con la legge regionale. Il PAT è stato approvato, ai sensi dell'art. 15 della LR 11/2004, nella Conferenza di Servizi in data 15 aprile 2014; la Giunta Provinciale di Treviso ha quindi ratificato l'approvazione con apposita D.G.P. n. 217 del 03 giugno 2014 e il relativo provvedimento è stato pubblicato sul B.U.R. n. 63 del 27 giugno 2014. Allo stato attuale il Piano Regolatore Generale vigente, come definito dalla legge, “assume il valore e l'efficacia di PI per le sole parti compatibili con il PAT”.

Risulta tuttavia importante completare la strumentazione urbanistica comunale mediante la redazione e approvazione del primo Piano degli Interventi, completo, in quanto:

- il Piano Regolatore vigente, elaborato alla fine degli anni '80, approvato con DGR n. 813 il 14/02/1989, pur essendo stato integrato e modificato con alcune varianti, non si può considerare più attuale, nella sua impostazione generale, per una gestione efficace del territorio: le trasformazioni interne al territorio comunale e, ancor più, quelle che hanno interessato il contesto territoriale, richiedono una riformulazione complessiva non solo della “disciplina” delle trasformazioni, ma anche della struttura del piano stesso;

- il PRG vigente presenta dei limiti evidenti per i quali non può essere considerato equivalente al PI, essendo stato concepito e strutturato secondo schemi, regole, obiettivi generali e riferimenti normativi superati, ad esempio, rimane privo sia di un'adeguata componente programmatica, coordinata alla valutazione delle disponibilità economiche di spesa, che di una qualsiasi relazione con gli strumenti di settore;

- i nuovi obiettivi, strategici o di tutela, previsti dal PAT, potranno trovare una dimensione operativa esclusivamente nel PI.

Il primo Piano degli Interventi “generale” di Monastier di Treviso troverà come riferimento e “punto di partenza” obbligato, l'attuale PRG vigente, rispetto al quale costituirà strumento di raccordo efficace e di transizione graduale dal “vecchio” strumento urbanistico della LR 61/1985 al nuovo Piano Regolatore Comunale della LR 11/2004.

Rispetto al vigente PRG è possibile riconoscere esiti positivi, ma anche limiti e difficoltà oggettive sulle quali è necessario operare, ed in particolare, il PI:

- definirà le proprie scelte operative in sintonia con il quadro di regole e di obiettivi strategici e di tutela definiti dal PAT;

- preciserà le scelte del PAT, in particolare per le diverse funzioni e orizzonti temporali dei due strumenti che compongono il Piano Regolatore Comunale.

Il PI va quindi considerato quale “Piano processo”, che, partendo da questo primo PI generale, possa successivamente adeguarsi e aggiornarsi con varianti successive, per porzioni limitate di territorio, per ambiti e/o per temi o settori.

Il primo PI che possiamo definire “generale”, data la necessità di adeguare le disposizioni normative e regolamentari per una corretta disciplina del territorio, comprende l'adeguamento complessivo, grafico e normativo del previgente PRG, nel rispetto del quadro generale di vincoli, prescrizioni e direttive fornite dal PAT, senza compromettere o limitare le possibilità di successiva attuazione degli obiettivi del PAT stesso, anche mediante adeguamenti e aggiornamenti successivi.

Il PI, nel suo processo di elaborazione, seguirà il percorso e adotterà criteri e metodologia già sperimentati nel PAT, in coerenza con le indicazioni della legge:

- adottando un processo di elaborazione trasparente e aperto alla partecipazione ed alle esigenze della comunità locale, programmando occasioni di contatto e confronto fra le scelte politiche e tecniche del Piano e le esigenze locali e pubbliche, anche al fine di individuare le priorità sulle azioni da intraprendere e gli obiettivi enunciati nel presente Documento Programmatico Preliminare, che divengono punto di partenza del concreto rapporto di interazione tra l'Amministrazione e la cittadinanza, per la costruzione della fase di concertazione e il conseguente sviluppo del progetto di territorio;

- valutando prioritariamente, in particolare nella gestione del sistema insediativo residenziale, i fabbisogni della popolazione attuale e le esigenze espresse, riferendoli al complesso degli

obiettivi del presente Documento Programmatico Preliminare e con attenzione al “monitoraggio” del PAT di cui il PI ne costituisce di fatto la vera espressione;

- puntando alla valorizzazione della complessità ambientale del territorio e del paesaggio nella direzione dello sviluppo sostenibile, da inserire nei processi di complessiva riqualificazione e di valorizzazione degli insediamenti. Il PI dovrà quindi affrontare i problemi urbanistici facendo corrispondere ai necessari incrementi di impegno di suolo un complessivo innalzamento della qualità, e in tale operazione sarà sorretto anche dalle analisi e valutazioni specialistiche che ad esso si accompagnano (Piani settoriali, Studi e Valutazioni di compatibilità ambientale);
- favorendo tutte le azioni e le modalità tese al recupero del patrimonio edilizio esistente, al riordino e alla valorizzazione della città storica, della città consolidata e della città diffusa, piuttosto che operare trasformazioni di territorio e/o limitando queste ultime a quelle che effettivamente apportano benefici pubblici, contribuiscono a migliorare le dotazioni infrastrutturali e dei servizi della città e del territorio.

I CONTENUTI DEL PIANO DEGLI INTERVENTI

Il primo Piano degli Interventi “generale” del Comune di Monastier di Treviso, ai sensi dell'art. 17 della LR 11/2004:

- detterà le disposizioni operative del Piano Regolatore Comunale, rapportandosi con il bilancio pluriennale comunale;
- si raccorderà con gli altri strumenti settoriali quali il Piano Comunale di Classificazione Acustica, il Piano Comunale di Inquinamento Luminoso, il Piano di Protezione Civile, il Piano delle Acque, i Criteri della pianificazione commerciale e i regolamenti comunali;
- troverà attuazione tramite interventi diretti o per mezzo di Piani Urbanistici Attuativi (PUA);
- come previsto dalle Norme Tecniche del PAT, *“il PI sviluppa e precisa le scelte strutturali delineate dal PAT, indicando le azioni da svolgere per conseguire gli obiettivi di piano, le priorità, le interrelazioni, i soggetti coinvolti o da interessare e le iniziative necessarie per garantire la fattibilità delle previsioni, anche in relazione alle effettive risorse disponibili e agli scenari territoriali previsti”*.

Il Comune di Monastier di Treviso, avendo già aderito al Patto dei Sindaci, adotterà il PAES con i comuni di Meolo e Roncade.

Ai sensi degli specifici articoli della LR 11/2004 il Piano degli Interventi, in particolare:

- sottoporrà a *specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il territorio includente i beni ambientali* (art. 3);
- stabilirà i criteri e le modalità per provvedere alla acquisizione di eventuali immobili da destinare a uso pubblico e/o di pubblica utilità, nonché le modalità di copertura dei relativi oneri finanziari. Anche su proposta dei proprietari interessati, il PI potrà definire forme alternative all'espropriazione (art. 34);
- attuerà la **perequazione**, disciplinando gli interventi di trasformazione da realizzare unitariamente, assicurando un'equa ripartizione dei diritti edificatori e dei relativi oneri tra tutti i proprietari delle aree e degli edifici interessati dall'intervento, indipendentemente dalle specifiche destinazioni d'uso assegnate alle singole aree (art. 35);
- disciplinerà gli interventi di trasformazione definiti nel PAT, da realizzare per conseguire gli obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio, che determinano un **credito edilizio**. Il PI individuerà e disciplinerà gli ambiti in cui è consentito l'utilizzo dei crediti edilizi, prevedendo l'attribuzione di indici di edificabilità differenziati in funzione di tali obiettivi ovvero delle **compensazioni** di cui all'art.37 (art. 36);
- potrà prescrivere che, nelle aree residenziali soggette a piano urbanistico attuativo, vengano riservate delle quote di superficie o di volume per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica anche mediante la perequazione (art. 39);
- per i centri storici e i beni culturali attribuirà a ciascun manufatto la caratteristica tipologica di riferimento tra quelle determinate dal PAT, ovvero dal previgente PRG, nonché la corrispondente categoria di interventi edilizi ammissibili (art. 40);
- potrà stabilire, limitatamente alle aree urbanizzate e a quelle alle stesse contigue, distanze diverse da quelle previste dal comma 1, lettera g) dell'art. 41 - zone di tutela individuate e disciplinate dal PAT – (art. 41);

strategie di lungo periodo delineate dal PAT e affidate agli obiettivi specifici fissati per il breve periodo dal PI.

Saranno quindi introdotti tutti i necessari e utili provvedimenti per correggere e ridefinire gli attuali parametri ed indici di zona e di utilizzazione delle aree urbane, introducendo, ove necessario, gli accorgimenti e i dispositivi per accompagnare la qualità dimensionale alla qualità dei tessuti urbani, introducendo, ove ritenuto utile e necessario, una articolazione del territorio in **ZONE A TESSUTO INSEDIATIVO OMOGENEO (ztio)**. I tessuti urbani consolidati e le aree di edificazione diffusa saranno definite in funzione di un'organizzazione urbanistica/edilizia la cui omogeneità sia il risultato di più processi, fra cui la formazione storica e le sue successive fasi di trasformazione, il rapporto tra tipologia edilizia ed il lotto edificabile, il rapporto tra l'aspetto formale e dimensionale fra spazi pubblici e privati e tra le destinazioni d'uso dei suoli.

Stante i diversi orizzonti temporali PAT - PI e la possibilità, accennata in premessa, di sviluppare gli obiettivi del PAT attraverso più di un PI, risulta coerente distribuire il dimensionamento urbanistico del PAT ragionando su un set di più strumenti, non dimenticando tuttavia l'intervallo temporale che intercorre tra l'avvio delle operazioni di trasformazione del territorio e la concreta disponibilità di nuove volumetrie immobiliari.

Considerando che il dimensionamento del PAT è calcolato per soddisfare le esigenze abitative del prossimo decennio, si prevede di attribuire al primo PI un carico insediativo coerente con le effettive esigenze abitative e produttive.

Il PI, perseguendo una linea d'azione coerente con la visione strategica del PAT focalizzerà la propria attenzione solo verso quei progetti ritenuti attuabili e coerenti sul territorio, selezionando in particolare quelli ritenuti:

- a) **necessari**, per la soddisfazione delle esigenze primarie locali e per il miglioramento della qualità di vita della comunità;
- b) **finanziabili**, in considerazione della programmazione economica locale e dei vincoli di spesa;
- c) **fattibili**, in ragione del percorso di condivisione e costruzione del consenso compiuto con gli altri attori coinvolti;
- d) **esemplari**, ovvero in grado di contribuire ad una positiva crescita tecnica e culturale delle diverse componenti che operano nella trasformazione urbanistica ed edilizia (progettisti, imprese di costruzione, operatori immobiliari) e ad una sensibilizzazione della comunità locale, nella direzione dello sviluppo sostenibile, del contenimento di consumo di suolo e di risorse idriche e del risparmio energetico.

Ai sensi dell'art. 6 della LR11/2004, nel PI potranno essere recepiti progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico di interventi urbanistici, sia nelle aree di trasformazione, che in quelle da recuperare o riqualificare, oggetto di accordi pubblico-privati. Tali accordi rispondono alle prestazioni e caratteristiche fissate nelle specifiche "Linee guida e criteri generali" stabiliti dal Comune in coerenza con gli obiettivi del PAT.

In particolare, presupposto per la formazione di tali accordi sarà il contenuto di rilevante interesse pubblico degli stessi, da valutarsi in funzione:

- degli obiettivi di sostenibilità ambientale della proposta;
- della riqualificazione o valorizzazione del territorio derivante dall'intervento proposto;
- della prevalenza degli interessi pubblici su quelli privati nella ripartizione del valore aggiunto che la proposta determina.

I nuovi meccanismi e le nuove procedure sulle quali il PI può sostenere le proprie previsioni, al fine di conseguire un miglior risultato e una più organica attuazione nella gestione del territorio rispetto alle precedenti esperienze di PRG, sono quelli introdotti dai nuovi istituti previsti dalla Legge Urbanistica Regionale. Il PI fisserà pertanto la disciplina e individuerà le situazioni specifiche in cui andranno applicati:

1. **la perequazione urbanistica (art. 35)** finalizzata all'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali, indipendentemente dalle specifiche destinazioni d'uso assegnate alle singole aree;
2. **il credito edilizio (art. 36)** cioè la possibilità di acquisire un diritto edificatorio, come conseguenza della demolizione di opere incongrue, dell'eliminazione degli elementi di degrado, di interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale;

3. **la compensazione urbanistica (art. 37)** che permette ai proprietari di aree e di edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche attraverso il credito edilizio, su aree e/o edifici, previa cessione all'amministrazione dell'area oggetto di vincolo.

I TEMI PROGETTUALI E GLI OBIETTIVI DI TRASFORMAZIONE

Il PI si farà carico, come già accennato, di affrontare alcuni dei temi progettuali e obiettivi di trasformazione già delineati dal PAT, selezionati in base alla relativa urgenza e fattibilità. Tali temi sono elencati e illustrati nei paragrafi a seguire.

Nel quadro di questo programma operativo si inserisce doverosamente l'impegno di affrontare le esigenze puntuali delle diverse componenti sociali ed economiche del territorio, valutando attentamente le proposte e i contributi espressi direttamente dai singoli cittadini, dalle imprese e della categorie economiche e sociali. Va anche detto fin da subito che questo primo Piano degli Interventi non sarà in grado di fornire tutte risposte per le singole necessità particolari, ma dovrà inevitabilmente confrontarsi e trovare congruenza con il quadro di riferimento definito dalla legislazione urbanistica e dal Piano di Assetto del Territorio, orientato verso obiettivi di sostenibilità nella gestione del territorio e delle sue risorse.

Partendo dal presupposto che i caratteri generali, l'assetto e la qualità complessiva del territorio che oggi riscontriamo sono anche il risultato della somma e dalla stratificazione degli interventi avvenuti nel tempo, è necessario che ogni nuovo intervento, indipendentemente dalla sua dimensione, non solo non sia contrastante con i citati obiettivi di sostenibilità, ma altresì cooperi attivamente, per la propria parte, al miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente, con un oculato utilizzo delle risorse.

A. Sistema Ambientale e Paesaggistico

Partendo dall'obiettivo programmatico che l'Amministrazione si è data nell'ambito delle politiche tese a custodire, tutelare e valorizzare e il territorio e l'ambiente naturale, di cui Il Comune di Monaster di Treviso è dotato, le azioni che saranno affidate al PI dovranno essere coerenti con la ricerca di uno sviluppo realmente sostenibile. Pertanto il PI potrà ricercare e sviluppare:

- Calibrazione delle possibilità edificatorie del territorio in coerenza con le caratteristiche geologiche e idrogeologiche già definite nel PAT;
- Definizione di interventi puntuali atti a risolvere situazioni critiche dal punto di vista idraulico già isolate, valutando, in particolare, le possibilità di attuare detti interventi attraverso meccanismi perequativi;
- Incentivazione, anche attraverso l'assegnazione di "premi" in capacità edificatoria degli interventi edilizi, urbanistici ed in generale di trasformazione del territorio ad elevata sostenibilità ambientale, che adottino tecniche di mitigazione idraulica, tecniche costruttive ecocompatibili, modalità di raccolta dei rifiuti differenziata, tecniche di risparmio energetico, sistemi di approvvigionamento di acqua ed energia alternativi ai tradizionali e con minore potere inquinante, riduzione dell'inquinamento luminoso, ecc.;
- Definizione di ambiti di territorio aperto in cui limitare e/o precludere l'edificazione (esempio le aree agricole già individuate come aree integre, da destinate a parco, da riqualificare mediante riforestazione o come corridoi ecologici), la salvaguardia delle attività agricole ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- Conservazione e valorizzazione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;
- Disciplina e promozione, nel territorio aperto, delle attività economiche che si svolgano in modo compatibile con la conservazione della natura e possano risultare integrative del reddito agricolo (servizi ambientali, ricreativi, ricettivi e per il tempo libero, ecc.);

- Attivazione degli studi per la definizione progettuale delle direttrici preferenziali per l'organizzazione degli spazi a verde, dei servizi delle reti di connessioni ciclopedonali e indirizzi sulle modalità di attuazione;
- Coordinamento con le iniziative regionali e provinciali in materia di valorizzazione e di fruizione delle aree paesaggisticamente rilevanti, anche con la possibilità di attivare, in ambito intercomunale, un Osservatorio per il Paesaggio, così come previsto dall'art. 133 del Dlgs n. 42/2004 – Codice di Beni Culturali e del Paesaggio e dal nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, con valenza paesaggistica.



B. Sistema Insediativo

B.1 Sistema Insediativo Residenziale

- Attenta valutazione delle domande dei cittadini per rispondere alle reali necessità familiari nel quadro delle compatibilità offerte dai riferimenti della legislazione urbanistica, del “Piano casa” e dei livelli di pianificazione superiore con l'obiettivo del miglioramento della qualità urbana e del prodotto edilizio;
- Verifica e Assegnazione della specifica categoria di valore e della corrispondente disciplina, agli edifici con valore storico ambientale individuati dal PAT e dal previgente PRG;
- Adeguamento e sistematizzazione della disciplina puntuale per i Centri e Nuclei Storici, con disposizioni specifiche e circostanziate per tutti gli edifici, di valore storico-culturale e non, e degli spazi aperti pubblici e privati, finalizzata alla riqualificazione, valorizzazione e recupero dell'esistente e incentivando il ripopolamento del centro stesso;
- Predisposizioni delle condizioni utili a favorire il completamento e l'attuazione delle zone residenziali già previste dal vigente PRG e non ancora attuate o attuate solo in parte;
- Applicazione dei principi perequativi, o, più in generale, di condizioni per cui al vantaggio del singolo si accompagna un beneficio per l'ambiente e/o la collettività;
- Definizione di nuovi ambiti per lo sviluppo degli insediamenti, da attuare congiuntamente alla realizzazione di attrezzature di servizio per la collettività, in coerenza con i principi citati al punto precedente;
- Contenimento del fenomeno della diffusione edilizia nel territorio aperto, a favore del completamento e integrazione degli insediamenti consolidati esistenti, e di eventuali nuovi interventi edificatori consentiti all'interno degli ambiti di edificazione diffusa:

- saranno strettamente limitati a quelli finalizzati e vincolati alla soddisfazione di esigenze familiari;
- non dovranno appesantire o aggravare situazioni critiche già presenti nell'aggregato insediativo in cui vanno ad inserirsi, legate ad esempio alla carenza di opere di urbanizzazione adeguate o alla mancanza di un idoneo sistema di accessibilità e di sicurezza stradale;
- saranno in ogni caso condizionati alla presenza o preliminare realizzazione delle opere di urbanizzazione necessarie e alla riqualificazione dell'ambito ed eliminazione degli eventuali elementi di degrado e di criticità;



- Riqualificazione formale e attribuzione dei servizi necessari alla sostenibilità insediativa entro i tessuti edilizi dell'edificazione diffusa;
- Definizione di progetti specifici per la riconversione e riqualificazione delle aree/attrezzature, presenti negli insediamenti e nel territorio aperto, attualmente dismesse o per le quali si prevede la prossima dismissione;
- Riqualificazione energetica, miglioramento delle prestazioni e della qualità abitativa, della compatibilità ambientale degli edifici esistenti e di nuova realizzazione;
- Promuovere e favorire la ricerca di soluzioni urbanistiche ed edilizie per la residenza volte a garantire la sicurezza e l'integrazione tra le diverse componenti, anche attraverso forme di incentivazione a favore di particolari categorie sociali.

B.2 Sistema Insediativo Produttivo

- Attenta valutazione delle domande delle ditte insediate nel territorio per rispondere alle reali necessità e delle imprese industriali e artigianali, nel quadro delle compatibilità offerte dai riferimenti della legislazione urbanistica, del "Piano casa" e dei livelli di pianificazione superiore con l'obiettivo di contemperare le esigenze del sistema produttivo con il miglioramento delle infrastrutture e della qualità ambientale;
- Riqualificazione urbanistica, edilizia e energetica degli insediamenti produttivi posti nelle diverse parti del territorio comunale;
- Riordino degli attuali insediamenti produttivi, anche per quelli localizzati in zona impropria, mediante il completamento dei servizi, dei sottoservizi e l'adeguamento del sistema della mobilità e dell'accessibilità, mediante l'applicazione dei principi perequativi e compensativi;
- Incentivazione della rilocalizzazione delle attività artigianali presenti nel territorio aperto in zona impropria anche attraverso la definizione di quote di nuova zona produttiva riservate a

tal fine e da attuare tramite operazioni di perequazione, ovvero attraverso l'applicazione di istituti come il credito edilizio;

- Valorizzazione e incentivazione delle attività commerciali entro le aree urbane centrali, con finalità di sostegno alle attività di vicinato per la rivitalizzazione dei tessuti storici e dell'effetto "piazza" anche in adeguamento alle disposizioni della LR 50/2012.



- Promozione di eventuali iniziative per l'innovazione e la razionalizzazione del sistema produttivo, l'uso di fonti energetiche alternative e rinnovabili, di tecnologie che contemperano il risparmio energetico, il recupero delle risorse idriche, la riduzione e/o la gestione integrata e consortile dei rifiuti e la tutela dell'ambiente;
- Favorire l'attivazione di iniziative integrate tra le diverse componenti del sistema economico locale e in ambito intercomunale atte a sviluppare una "rete" che possa valorizzare le eccellenze espresse dai settori agricolo, industriale e commerciale locale;
- Favorire le iniziative che diano incremento al reddito delle aziende agricole mediante la commercializzazione dei prodotti locali, le attività agrituristiche, la creazione di percorsi enogastronomici;
- Promuovere le iniziative che contribuiscono all'attrattività e all'ospitalità, anche turistica nel territorio comunale.

B.3 Sistema dei Servizi

- Verifica della disponibilità di aree per servizi a fronte del fabbisogno della popolazione residente e prevista, individuazione dei vincoli scaduti, ridefinizione generale del sistema dei servizi e dei mezzi e modalità che si intendono mettere in atto per pervenire all'attuazione di quelli ritenuti necessari per far fronte alle esigenze della popolazione entro l'arco temporale del PI;
- Determinazione, in coerenza con gli standard minimi fissati dal PAT, delle tipologie e quantità di servizi necessari a soddisfare le esigenze reali degli insediamenti esistenti e di nuova previsione, con particolare attenzione ai seguenti aspetti:
 - Servizi scolastici e attrezzature per l'istruzione e per la cultura;
 - Servizi e attrezzature per lo sport e per il tempo libero;
- Integrazione e raccordo funzionale in un sistema continuo ed unitario degli spazi aperti tra verde pubblico, privato e territorio agricolo;
- Potenziamento delle aree destinate ai servizi alla persona e al territorio;
- Valorizzazione delle aree a verde pubblico attrezzato, anche con riferimento alla fruizione dei siti di valore ambientale e paesaggistico in ambito urbano, periurbano e agricolo;

- Adeguamento e disciplina dei servizi tecnologici e di pubblica utilità, quali le stazioni radio-base, gli impianti tecnologici e i servizi legati alla mobilità.

C. Sistema Relazionale

Nell'ambito di un programma amministrativo teso alla messa in sicurezza della rete stradale, alla riduzione dei punti di conflitto e all'incentivazione della mobilità sostenibile, il PI non prevede nuove arterie stradali ma una attenta riqualificazione della rete esistente, ed in particolare:

- Verifica dello stato e delle condizioni della viabilità locale, anche in relazione alla classificazione delle strade, così come prevista dal Decreto Legislativo 30 aprile 1992 n. 285 e s.m.i.;
- Sistemazione e messa in sicurezza dei nodi, dei tratti e dei sistemi di distribuzione della viabilità locale, con interventi di mitigazione degli impatti sul sistema insediativo e ambientale;
- Miglioramento dei collegamenti tra il Capoluogo e le Frazioni, tra le aree residenziali e quelle di servizio e le aree produttive;
- Ricerca di soluzioni utili ai fini della riqualificazione e valorizzazione nei tratti di viabilità che attraversano gli abitati e le altre aree ritenute sensibili del Comune, in modo da disciplinare il traffico locale e di attraversamento, aumentare la sicurezza della circolazione e di ridurre gli impatti e le criticità presenti;
- Individuazione di percorsi ciclabili, pedonali, con riferimento al potenziamento della mobilità sostenibile e ai percorsi di interesse turistico e ambientale, sia in ambito consolidato che in ambito diffuso e in area agricola, con attenzione alle aree di servizio, in modo da garantire idonei collegamenti protetti, punti di sosta e di interscambio, anche mediante intese ed accordi in ambito intercomunale.

* * *